



CASA ALBERGO PER ANZIANI
via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it



PERCORSI DI FATTIBILITÀ PER L'AVVIO DEL SERVIZIO PER LA DISABILITÀ

“LA NOSTRA CASA”





CASA ALBERGO PER ANZIANI
via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it



Premessa

In questi ultimi venti anni l'evoluzione culturale rispetto alla disabilità è notevolmente cambiata anche grazie ai riferimenti dell'OMS: si è passati da un immaginario collettivo del disabile (definito handicappato) considerando la disabilità uguale a "malattia" (anni 60 e 70 del secolo scorso) ad un lento passaggio verso una considerazione del disabile come "eterno bambino".

Si fa riferimento, ad esempio, anche nella legge 104 del 1992 alla normativa 184/83 sulla disciplina delle adozioni per i minori, fino a giungere, all'inizio di questo secolo, alla considerazione del disabile come "**persona con disabilità**" a tutti gli effetti con i suoi diritti e doveri, i suoi bisogni e i suoi desideri. Questa evoluzione è stata dovuta a livello mondiale dall'introduzione dell'I.C.F. già nel 2001 e successivamente con l'approvazione della Convenzione dell'ONU di New York del 2006, ratificata in Italia con la L. 18/2009. Questa evoluzione culturale è passata attraverso l'inserimento nelle scuole normali delle persone disabili (L. 517/1978), poi con l'integrazione lavorativa (L. 68/1999) per arrivare all'inclusione nella Comunità Locale riconoscendo la piena dignità anche alle persone disabili. Non è quindi solo la persona disabile (approccio bio-psico-sociale) che si deve adeguare alle regole della Comunità ma è anche la Comunità che si deve adeguare (ed evolvere culturalmente) per includere le persone disabili.

Questa evoluzione culturale sta modificando anche l'approccio delle famiglie con figli disabili a cambiare atteggiamento e richieste. Se le famiglie della seconda metà del secolo scorso, dopo aver superato le paure delle vergogne per avere un figlio disabile (l'immaginario collettivo pensava che la disabilità fosse causa del peccato che la famiglia aveva commesso e quindi conseguentemente la cultura dominante era quella di nascondere il figlio disabile o di internarlo in istituti) e quindi erano uscite allo scoperto chiedendo ed ottenendo servizi orientati prevalentemente all'assistenza di questi loro figli, le famiglie del nuovo secolo, dopo aver vissuto esperienze di integrazione scolastica chiedono servizi abilitativi soprattutto dal punto di vista educativo e relazionale.

Vogliono i loro figli integrati nella Comunità Locale.

Parallelamente l'evoluzione dell'organizzazione dei servizi per le persone disabili non ha tenuto il passo dell'evoluzione culturale sulla disabilità. Se possiamo considerare il primo periodo fino agli anni 70, l'avvio di servizi sperimentali, in questo periodo di fatto sono stati sperimentati i primi Centri Diurni, le prime Comunità Alloggio alternative all'istituzionalizzazione, a partire dagli anni 80, grazie al trasferimento delle competenze sociali dallo Stato alle Regioni si è iniziato, almeno in Veneto, a regolamentare i servizi prima con la L.R. 55/82 e successivamente con il Regolamento 8/84. In questa normativa appariva sia il Centro Diurno che la Comunità Alloggio. L'evoluzione scientifica di quelli anni con l'introduzione dell'I.C.D.H. ed il superamento della concezione della disabilità uguale alla malattia, aveva fatto promuovere con il Piano Socio Sanitario del 1996 una evoluzione anche dei servizi che superavano, almeno parzialmente, la concezione prettamente assistenziale verso una cultura più riabilitativa/abilitativa.

Il fatto che l'allegato alla legge regionale sia sparito tra le due votazione del Consiglio Regionale (fine legislatura e inizio nuova legislatura) ha prodotto un ritardo culturale importante che è stato, molto parzialmente, recuperato con la DGR 84/2007 figlia però già della L.R. 22/02 che ha prodotto, sostanzialmente, un ingessamento dei servizi socio sanitari definendo le nuove autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento, negando ogni possibilità di evoluzione e di adeguare la risposta, in tempo reale, all'evoluzione culturale.

Si sta, pertanto, vivendo un paradosso che vede da una parte i servizi orientati all'assistenzialismo (vedi la presenza della tipologia di operatori) e dall'altra le famiglie che chiedono invece servizi abilitativi e orientati all'autonomia delle persone disabili. Questa discrepanza ha portato allo svuotamento delle grandi Associazioni di familiari (vedi ANFASS e AIAS) e il proliferare di piccole Associazioni che rappresentano spesso particolari patologie e costringono molti genitori ad un nuovo protagonismo confondendo il ruolo genitoriale con quello "imprenditoriale" organizzativo.

Anche gli Enti Gestori dei servizi per la disabilità si sono adeguati alla impostazione regionale concentrandosi maggiormente sulle procedure (imposte dall'accreditamento e dai sistemi qualità)



CASA ALBERGO PER ANZIANI
via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it



perdendo di fatto di vista la valutazione dell'esito dell'intervento assistenziale e/o educativo. In questo modo è (nuovamente) la persona disabile che deve adeguarsi all'organizzazione e non il servizio ai bisogni/desideri della persona e se anche con strutture diverse (piccoli immobili a confronto con i grandi istituti) di fatto si sta creando una neo-istituzionalizzazione che aumenta esponenzialmente i costi di gestione e di fatto ha esaurito le risorse messe a disposizione sia dal S.S.N. tramite la Regione (quote Sanitarie erogate dalle Aziende U.L.S.S.) che dai Comuni (quote Sociali di integrazione del reddito I.S.E.E. delle persone disabili).

Analisi di contesto

Un problema ancora aperto nel nostro Paese è quello dell'inclusione sociale delle PcD che riguarda i servizi per l'abitare, il lavoro e l'inclusione sociale. L'abitare, il vivere in una comunità dove e con chi si vuole, come cittadini, come persone che vogliono sentirsi a "casa" e costruire il proprio habitat fatto di relazioni, incontri, opportunità; il diritto e la proiezione sociale, la possibilità di misurarsi in "ruoli" sociali e lavorativi, essere riconosciuti, essere donne e uomini che si sentono parte di una comunità che sviluppano un senso di appartenenza e interdipendenza.

Con questa tematica ci si riferisce ai diritti inalienabili di un numero elevato di persone alle quali occorre assicurare l'assistenza sanitaria e sociale, il diritto a vivere una vita indipendente e/o autonoma, più in generale, di essere inclusi nella società con tutte le opportunità (istruzione, lavoro, partecipazione sociale e politica) di cui godono gli altri cittadini. La Convenzione delle Nazioni Unite ribadisce che la disabilità non è una condizione ineluttabile, solo frutto di problemi di salute, ma è anche la conseguenza dell'interazione con un ambiente spesso ostile. Pertanto, per attuare politiche sociali efficaci ci si deve orientare sempre più verso interventi finalizzati ad abbattere le barriere, di qualsiasi natura, che ostacolano il processo di inclusione delle PcD nel tessuto sociale. Nel corso degli ultimi quarant'anni l'evoluzione culturale, giuridica e scientifica in tema di disabilità è stata radicale ma la trasmissione di questo cambiamento nei sistemi di welfare in generale e nelle pratiche di organizzazione e gestione dei servizi resta ancora in gran parte da realizzare anche se sempre più urgente.

Ad oggi le politiche sociali si trovano a fronteggiare problematiche che spaziano dalla sostenibilità economica del Welfare State alla capacità di risposta ai diritti sanciti nella CNU riconosciuti e sottoscritti anche dal nostro Paese. Tutta la letteratura scientifica e professionale, in particolare quel filone specifico di lavoro che sul piano internazionale è identificato come "disability studies", è concorde nel sottolineare il cambiamento radicale che è in atto, relativamente alla visione della nozione di "disabilità", e al modo di guardare alla PcD.

Questo cambiamento è riconducibile a diversi vettori tra cui quelli fondamentali ci paiono:

- sul piano culturale, la notevole evoluzione di come è stata vista nella storia PcD. A partire dalla metà del secolo scorso dove l'immaginario collettivo ha abbandonato l'idea che la disabilità fosse figlia del peccato, per passare ad una concezione della disabilità uguale a malattia. L'evoluzione scientifica sviluppatasi dopo la seconda guerra mondiale ha, poi, portato al superamento anche di questo concetto considerando l'handicappato come eterno bambino e solo con l'avvento del nuovo secolo e delle indicazioni dell'O.M.S. si è arrivati al riconoscimento della "Persona" disabile o con disabilità;
- la considerazione della piena dignità delle PcD indipendentemente dalle loro condizioni di fragilità e vulnerabilità che si traduce nel riconoscimento della piena titolarità di diritti civili e sociali (Standard rules on the equalization of opportunities for persons with disabilities-1993 e Convention on the rights of persons with disabilities-2006 — ratificata dall'Italia con la legge n. 18/2009);
- il cambio di paradigma nella concezione delle politiche di welfare e del ruolo dei servizi socio-sanitari che supera i modelli orientati alla "cura" e a visioni di tipo "custodialistico";
- la crescita di evidenze scientifiche in tema di riabilitazione, abilitazione e promozione dello sviluppo umano che consente oggi, in molti domini di intervento, di riconoscere un'ampia gamma di interventi di provata efficacia;



CASA ALBERGO PER ANZIANI
via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it

Sistema qualità certificato



Benchmarker
Marchio Q&B



- il miglioramento delle condizioni di vita e degli interventi socio-sanitari che hanno avuto come effetto una crescita dell'aspettativa di vita delle PcD con la conseguenza di porre famiglie, servizi e società di fronte alla necessità di accompagnare le PcD verso l'età adulta sapendo guardare con "maggior ottimismo" al loro futuro e arricchendone le prospettive esistenziali.

Nella storia dei nostri sistemi di welfare, i cambiamenti sono stati spesso preparati da progetti, azioni, innovazioni, talvolta "anticipazioni provocatorie". Tuttavia nel caso della disabilità e, soprattutto nel caso specifico dei servizi rivolti a PcD, sembrano faticare ad emergere: uno dei motivi è la mancata saldatura e sinergia sul piano concettuale, semantico e pratico tra le tre componenti effettive del cambiamento: quella culturale, quella giuridica e quella scientifica.

Una possibile chiave di volta per saldare le diverse prospettive finora delineate e facilitare il processo di cambiamento dei servizi è quella di generare una nuova classe di strumenti di indirizzo che coniughi la prospettiva dei diritti della PcD con le principali indicazioni che derivano dalla letteratura scientifica, fornendo la base per la definizione di criteri di qualità per l'organizzazione dei servizi che siano di riferimento per i "sistemi di accreditamento dei servizi" su base regionale e locale.

Si tratta di un processo multistakeholder i cui protagonisti, alleati, devono essere le istituzioni pubbliche, la comunità scientifica, il terzo settore, il movimento delle PcD. Un criterio fondamentale è il coinvolgimento, il più possibile diretto, delle PcD in tutti i processi di servizio che le riguardano.

L'obiettivo è appunto dire come "fare bene le cose" che nello specifico dei servizi alla persona significa fare il "meglio per la persona"; si tratta di tradurre in concretezza, in proposte operative, in un "nuovo saper fare", la spinta al cambiamento promossa dalla nuova filosofia dei servizi alla PcD e quindi creare le condizioni affinché i diritti delle PcD non restino "diritti di carta".

La piena partecipazione delle PcD alle decisioni che le riguardano (predisposizione di strumenti di coinvolgimento e partecipazione delle PcD, inclusione delle PcD anche nell'elaborazione delle norme di qualità dei servizi) per essere attuata implica lo sviluppo di due fondamentali dimensioni: **l'autodeterminazione e l'autorappresentanza** dalle quali le PcD con disabilità sono state, da sempre, di fatto ritenute "esentate". I principi di autodeterminazione e autorappresentazione richiedono azioni e progetti specifici. Da questo punto di vista la maggior parte dei servizi devono cambiare l'approccio culturale e il proprio modo di lavorare. La comunità scientifica e le più importanti organizzazioni internazionali, coinvolte nel tema della disabilità, hanno fornito negli ultimi decenni importanti contributi che costituiscono gli elementi fondanti dai quali non è più possibile prescindere per ri-orientare i servizi, costruire programmi e interventi:

- a) la concezione ecologica e bio-psico-sociale (WHO, 2001; AAIDD, 2002) in luce al funzionamento e alla Qualità della Vita (d'ora in avanti definita con la sigla abbreviata QdV) della PcD;
- b) il concetto e la pratica dei sostegni: i sostegni costituiscono la guida per orientare gli agiti professionali nella definizione di programmi e promozione di esiti centrati sulla persona;
- c) i modelli di QdV, che costituiscono l'elemento maggiormente innovativo e di maggior portata semantica che è stato introdotto negli ultimi decenni;
- d) (ri)abilitazione: se da un lato è dimostrato che non esiste trattamento in grado di determinare evoluzioni complete nelle PcD, i dati evidenziano che si ottengono esiti significativi per la QdV della persona attraverso l'erogazione di interventi riferiti a modelli psicoeducativi e abilitativi derivanti dall'Applied Behaviour Analysis.

L'adozione di queste pratiche e dei modelli indicati dalla letteratura richiede, ai servizi, un ribaltamento di approccio che superi la tradizionale tendenza a confondere la progettazione personalizzata con una lista di "attività" e di "scelte organizzative", in favore di una visione centrata sugli obiettivi di sviluppo e di vita della persona.



CASA ALBERGO PER ANZIANI
via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it



La realtà di Casa Albergo: dalla descrizione del contesto alla mission

L'IPAB "Casa Albergo per Anziani", è un Centro di Servizi che ha come finalità istituzionale l'assistenza e cura, senza alcun fine di lucro, a persone anziane autosufficienti e non, persone disabili adulte, malati terminali od altre tipologie di persone da assistere sia attraverso i propri servizi residenziali, sia mediante quelli a carattere domiciliare intervenendo, con la propria organizzazione, in armonia con le linee generali dell'assistenza pubblica, e ponendosi, a pieno titolo, quale soggetto attivo e nodo di supporto nel contesto della rete dei servizi socio-sanitari a livello territoriale.

La fondazione dell'allora "Pia Casa di Ricovero e d'Industria di Lendinara", avvenuta più di 160 anni fa con solenne inaugurazione il 29/08/1852, è stata possibile grazie alla solidarietà e generosità di alcuni cittadini di Lendinara, in particolare il Cav. Silvestro Camerini ed il Signor Paolo Fasiol, nonché dalla devoluzione di alcuni stabili comunali da parte del "Patrio Consiglio".

Successivi e radicali interventi di trasformazione, adattamento, recupero ed ampliamento hanno portato alla configurazione dell'attuale struttura.

Nell'arco di questi oltre 160 anni alcuni avvenimenti significativi hanno testimoniato il cammino che segnò il passaggio dalle "opere caritatevoli", gestite perlopiù da Enti ecclesiastici con personalità giuridica di "Ente Morale", come nel caso dell'Istituto (vds. Decreto Delegatizio 04/07/1851 n.6833) al moderno concetto di assistenza pubblica gestita ed organizzata in nome dei principi di solidarietà collettiva fino ad ottenere una rete di servizi residenziali e non, di sostegno, di animazione, di riabilitazione e di assistenza, volti a prendere in carico la persona e le persone a 360°.

Ciò rappresenta la polivalenza assunta da questa importante istituzione che, nel corso degli anni ha anche modificato la denominazione da "Pia Casa di Ricovero di Lendinara" in "Casa Albergo per Anziani di Lendinara" ed altresì adeguato il relativo Statuto.

La sede della struttura è situata nel centro storico della città di Lendinara, in zona destinata ad uso residenziale, con ingresso pedonale in prossimità del Santuario della B.V. del Piastrello. L'area di pertinenza è delimitata, a nord, dalla Strada Regionale n. 88 Rovigo – Lendinara – Badia Polesine (distanza dal casello autostradale di Rovigo: 14 Km; dal centro città: 16 Km; dal Presidio Ospedaliero di Rovigo: 18 Km; dal Presidio Ospedaliero di Trecenta: 12 Km).

Negli ultimi anni la struttura si è notevolmente impegnata in una serie di attività rivolte al miglioramento della Qualità dei servizi offerti agli anziani residenti.

Nel 2003 Casa Albergo ha ottenuto la certificazione del sistema qualità UNI EN ISO 9001/2000 (revisionata nel 2008) e della norma di settore 10881 (revisionata nel 2013) per l'assistenza residenziale ad anziani, ottenendo nel 2006 l'estensione della certificazione ISO 9001:2008 ai servizi socio-assistenziali rivolti a persone affette da patologia terminale. **L'audit del 23 e 24 ottobre 2018, ha permesso il rinnovo della certificazione dei servizi con un punteggio che va a sottolineare quanto il sistema adottato, venga usato quale principale leva per migliorare i processi e le performance aziendali nell'ottica sia di una gestione del rischio, che, di altri molteplici aspetti.**

Nel 2005 sono stati inaugurati due nuclei, come ampliamento della struttura e il centro residenziale di cure palliative "Casa del Vento Rosa" per malati terminali in convenzione con l'Azienda ULSS 5 Polesana che alla Casa Albergo ne ha affidato la gestione.

Nel corso degli anni dal 2006 fino ad oggi, inoltre, sono stati realizzati tutta una serie di interventi che hanno consentito alla Casa di fornire risposte sempre più adeguate ai bisogni del Residente introducendo nuove metodologie, allo scopo di assicurare una qualità di vita non solo legata ai processi ma anche al risultato di benessere percepito come rispondente al sistema valoriale complessivo della struttura.



CASA ALBERGO PER ANZIANI

via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it

Sistema qualità certificato



Benchmarker
Marchio Q&B



Ad oggi, Casa Albergò dispone di due nuclei cognitivo-mentali capaci di accogliere persone affette da un grave deterioramento cognitivo in grado di deambulare e/o ipomobili. Inoltre sono in fase di conclusione i lavori per l'ampliamento dell'Hospice, Casa del vento Rosa, che passerà da otto a dieci posti letto.

Il 6 ottobre, Casa Albergò ha inaugurato "La Nostra Casa": progetto che ha visto il recupero ed ampliamento di un fabbricato esistente, all'interno dell'area di proprietà della Casa Albergò per Anziani, realizzando sei stanze singole e relativi servizi, con l'obiettivo di garantire un'autonomia esistenziale a persone con disabilità fisica che fruiscono da sempre del supporto familiare e genitoriale, quando per il progressivo invecchiamento dei genitori, occorre assicurare loro una continuità nel sostegno.

La **Vision** è quella di produrre un significativo cambiamento culturale nella comunità rispetto al concetto di Casa di Riposo: dare cioè contenuto alla VISION (la Casa Albergò è un nodo della rete al servizio della città, per la comunità; è struttura protetta aperta, luogo dove non si va per morire ma dove si trova una risposta positiva e propositiva nel settore anziani) mostrando come la Casa sia garanzia di soddisfazione di un bisogno di protezione che può essere anche temporaneo.

La **Mission** invece consiste nell'offrire ai Residenti autonomi, non autonomi, disabili adulti e residenti affetti da patologia terminale, nonché ogni eventuale altra tipologia che richieda risposta di carattere socio-assistenziale e socio-sanitario, servizi qualificati e continuativi che garantiscono una qualità di vita il più elevata possibile, rispettando la loro individualità, dignità e riservatezza, considerando i peculiari bisogni fisici, psichici, sociali e relazionali, promuovendo l'autonomia funzionale, l'inserimento sociale e comunitario e riducendo, per quanto possibile, gli stati di disagio, traducendo il concetto globale alla salute, in stretta collaborazione con i servizi territoriali e la famiglia

Il contesto territoriale locale

Partendo da queste considerazioni, la Direzione e il Consiglio di Amministrazione della Casa Albergò di Lendinara, ha pensato di diversificare i servizi e rompere la concezione, che ha distinto lo sviluppo del Welfare State della nostra Regione in questi ultimi quarant'anni, passando da un modello rigido di organizzazione dei servizi per aree (anziani, disabili dipendenze, salute mentale, ecc.) cosiddette "a canne d'organo", verso un'integrazione dei servizi, mettendo a disposizione un immobile dedicato a sei persone disabili, inserito nella proprietà ma con possibilità gestirsi in autonomia e allo stesso tempo di poter fruire dei servizi del Centro dedicato agli anziani.





CASA ALBERGO PER ANZIANI

via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it

Sistema qualità certificato



Benchmarker
Marchio Q&B



La Delibera del Consiglio d'Amministrazione nr. 19 del 20.09.2018 "Linee di indirizzo e direttive da parte del nuovo organo di governo, riguardanti gli impegni e scadenze programmatiche di medio termine relative all'attività gestionale della Casa Albergo per Anziani di Lendinara", permetterà di sviluppare quella serie di orientamenti di indirizzo politico programmatico, onde in tal modo consentire di proseguire e sviluppare l'iter dell'attività dell'Ente, rispetto ad una serie di ambiti e contesti, provvedendo in tal modo ad assicurare una coerente continuità ed operatività.

L'immobile è stato completamente ristrutturato nel corso del 2018 e inaugurato il 6 ottobre scorso. Può accogliere sei persone disabili, di cui due anche con problemi di deambulazione; è organizzato con stanze singole ed una ulteriore stanza per l'eventuale presenza dell'operatore notturno. E' concepito come CASA a tutti gli effetti all'interno della quale la persona ha la possibilità di costruirsi il suo percorso verso l'autonomia abitativa ed esistenziale.



OBBIETTIVO GENERALE

Elaborare un Progetto di Vita, che permetta di accogliere le persone disabili (massimo 5) capaci di scegliersi a vicenda per decidere di vivere e con-dividere una nuova situazione abitativa (co-housing), staccandosi dalla famiglia di origine, evitando l'istituzionalizzazione e l'inserimento in Comunità Alloggio o altri servizi residenziali.

Obiettivo questo che si cerca di raggiungere, attuando prima una serie di passaggi che permettono di avere un quadro di riferimento generale rispetto al fabbisogno territoriale e al tipo di interventi che nello specifico poi possono essere realizzati.

In sintesi:

- Capire i numeri della disabilità;
- Conoscere le situazioni familiari esistenti nonché i bisogni;
- Capire se oltre ai genitori ci sono altri caregiver attivi e presenti;
- Comprendere il grado di autonomia dei ragazzi disabili mappati;
- Intrecciare relazioni e collaborazioni con Enti e/o Associazioni che già si occupano di disabilità per capire se ci sono margini di azione rispetto alla possibilità di intraprendere un vero e proprio progetto di vita che va al di là del puro assistenzialismo



CASA ALBERGO PER ANZIANI
via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it



OBIETTIVI SPECIFICI

Tra gli scopi fondamentali che si intendono raggiungere, troviamo:

- a) programmare il distacco dalla famiglia di origine sostenendo sia la PcD sia la famiglia;
- b) promuovere situazioni di incontro e di conoscenza tra le persone con un servizio di sperimentazione di distacco dalla casa di origine o da altre situazioni abitative e valutare il bilancio di autonomia delle singole persone;
- c) verificare ed attivare i supporti necessari alla piena autonomia della PcD;
- d) organizzare delle attività occupazionali all'interno della Casa Albergò o nel territorio;
- e) organizzare delle attività per la gestione del tempo libero.

RISULTATI ATTESI

Dopo aver attuato una serie di azioni volte ad intraprendere i percorsi verso l'autonomia capaci di supportare la persona con disabilità nella transizione verso l'età adulta, gli obiettivi che si intendono raggiungere sono:

- a) avviare un progetto formativo e di confronto con le famiglie dei ragazzi ospitati in modo da formare un gruppo di "automutuoaiuto" che possa diventare permanente, fungendo da punto di riferimento anche per altre famiglie;
- b) individuare le Persone con Disabilità disponibili ad autodeterminarsi e a sperimentare una vita in autonomia;
- c) diversificare il Servizio Occupazionale in una prospettiva di autonomia partendo da attività occupazionali semplici fino a raggiungere un inserimento lavorativo definitivo;
- d) supportare le PcD nella gestione del quotidiano e nelle dinamiche personali attraverso il supporto di figure professionali specifiche;
- e) individuare e formare una serie di operatori (mediatori) che siano capaci di facilitare la vita indipendente, le relazioni tra le persone, l'organizzazione della casa, l'inclusione occupazionale/lavorativa e la gestione del tempo libero;
- f) sviluppare una metodologia scientifica di valutazione dell'esito (valutazione dei Progetti Educativi Personalizzati) per valutare l'Impatto Sociale del Progetto in una concezione di Welfare Generativo dove la sostenibilità dei servizi previsti dal Progetto possano essere sostenuti dalla finanza pubblica, dalle famiglie, dai servizi stessi e dalla Comunità Locale (privato).

I percorsi verso l'autonomia, vanno intesi dunque come programmi e proposte formative orientate a supportare la persona con disabilità nella transizione verso l'età adulta e al distacco dalla famiglia d'origine. L'obiettivo, in questo caso, è fornire le competenze per rendere possibili forme di vita autonoma (compatibilmente con le risorse e le necessità della persona disabile).

In alternativa alle ipotesi elencate sopra, si possono prendere in considerazione ulteriori sbocchi tra cui:

- **palestre per l'autonomia:** appartamenti didattici in cui le persone con disabilità a piccoli gruppi vivono brevi periodi (un giorno, un week-end, una settimana) per sviluppare capacità di *problem solving* e di relazione con gli altri, di cura della propria persona e/o di gestione della casa. Questo tipo di servizio potrebbe essere svolto attraverso partenariati territoriali con enti locali e organizzazioni Terzo Settore.
- **soluzioni personalizzate per la vita indipendente:** progettare soluzioni personalizzate ricorrendo a possibili risorse personali e familiari (come i beni immobili), costruendo reti e



CASA ALBERGO PER ANZIANI

via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it

Sistema qualità certificato



Benchmarker
Marchio Q&B



definendo sostegni giuridici e patrimoniali (convenzioni con il Comune, amministrazione di sostegno, ...).

- o **convivenze**: uno degli sbocchi più diffusi dei percorsi verso l'autonomia sono i "gruppi appartamento" in cui convivono persone con disabilità con il supporto di personale assistenziale ed educativo.

STRATEGIE:

1) LABORATORIO FAMIGLIE

La sostenibilità futura dei servizi per la disabilità è un aspetto che non deve riguardare solo gli Enti Gestori dei servizi o la Pubblica Amministrazione, (nel nostro caso la Regione attraverso l'assegnazione delle quote sanitarie alle Aziende Ulss o i comuni che devono farsi carico delle rete sociali – 30% dei servizi diurni e 60% dei servizi residenziali) ma tutta la Comunità Locale e in primo luogo le famiglie che fruiscono dei servizi. Il cambiamento culturale in atto sta spostando l'approccio delle famiglie da un concetto di servizio dovuto e gratuito da parte dello Stato che non ha saputo "guarire" il loro figlio ad un nuovo cluster di famiglie molto interessate a superare la cultura assistenziale dei servizi verso un approccio abilitativo educativo dove sono disposti ad investire anche risorse proprie a fronte del coinvolgimento attivo nella programmazione e nella verifica dei risultati.

Il passaggio tra le due culture ha portato, di fatto allo svuotamento delle "vecchie" associazioni di rappresentanza delle famiglie che hanno sostenuto le grandi battaglie del secolo scorso, verso un proliferarsi di piccole associazioni con poco peso politico ma molto attivismo, spesso orientato a risolvere il problema familiare.

La prospettiva futura, a breve termine, deve essere quella di cogliere questo attivismo e di incanalarlo in obiettivi comuni dove deve essere riconfermato il ruolo delle famiglie protagonista del Progetto di Vita della PcD, dei servizi e delle Pubblica Amministrazione che devono garantire la risposta ai bisogni primari, superando la concezione attuale di un welfare a "canne d'organo" verso un welfare generativo che sposti la sostenibilità dei servizi dalla preponderanza della programmazione e sostegno economico della P. A. verso una multistakeholderhip dove sia le famiglie che gli Enti Gestori assumano un ruolo (già previsto nei Piani di Zona) di protagonisti che come dichiarato all'articolo 1 della L. 328 del 2000 possano apportare risorse (anche economiche oltre che progettuali).

Riconfermando la centralità delle famiglie, al cui interno c'è una persona disabile, dobbiamo definire i ruoli degli altri attori:

- L'Ente Pubblico detiene il ruolo principale di programmazione e di allocazione delle risorse;
- La Cooperazione Sociale/IPAB gestiscono, come Imprese Sociali (D.Lgs. 117/16), i servizi contribuendo nella programmazione, innovando i servizi, attivando le economie di scala;
- **Associazionismo familiare**, Associazione di Promozione Sociale, si dedica all'advocacy, collabora nella formazione per le famiglie, sviluppa e controlla l'esigibilità dei diritti, partecipa alla programmazione e alla gestione dei servizi nell'impresa multistakeholder;
- La **Fondazione** sviluppa il progetto "Dopo di Noi" (ex L. 112/16) garantendo il Progetto di Vita che i genitori hanno definiti per i loro figli, gestendo i patrimoni dedicati ai figli disabili e promuovendo negozi giuridici quali il Trust o l'Affidamento Fiduciario, assumendovi, dove richiesto, anche il ruolo di Trustee o di Guardiano.





CASA ALBERGO PER ANZIANI

via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
 Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
 Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
 E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
 Web: www.casalendinara.it

Sistema qualità certificato



Benchmarker
 Marchio Q&B



- L'Organizzazione di Volontariato: è l'espressione della Comunità Locale, partecipa alla gestione dei servizi, controlla (indirettamente) la qualità erogata, garantisce l'inclusione nella Comunità Locale.



E' dimostrato che l'investimento fatto con le famiglie attraverso l'organizzazione dell'informazione e formazione delle stesse famiglie, porta a dei risultati che oltre ad abbassare l'ansia dei genitori li porta serenamente a ragionare sul "Durante Noi" per programmare il "Dopo di Noi" sotto tutti i punti di vista, partendo dalla protezione individuale del figlio disabile e terminando con la protezione patrimoniale dello stesso. Inoltre abbassa e/o annulla la contrapposizione con i servizi cercandone invece la collaborazione, questo comporta una maggiore consapevolezza dei limiti ma anche delle possibilità della persona disabile nel poter programmare e gestire una qualità di vita il più normale possibile.

I gruppi di famigliari devono, però, essere condotti da personale specializzato e preparato nello stile dell'auto mutuo aiuto, conducendoli gradualmente all'autonomia organizzativa e gestione del potere sul Progetto di Vita del loro familiare. Il confronto tra famiglie con lo stesso problema aiuta a sentirsi non isolati e a valorizzare i risultati raggiunti. Convoglia le energie delle famiglie su un unico obiettivo definito e condiviso dall'intero sistema dei servizi.

2) ATTIVITÀ OCCUPAZIONALE

Il superamento dell'attuale Centro Diurno, che come si è detto nella Premessa, sconta lo squilibrio tra l'evoluzione culturale e quella normativa. Pur essendo abbastanza recente la ridefinizione del servizio (DGR 740 del 2015 - ancora in fase di assestamento) di fatto il servizio, come normato, risente ancora di un intervento prettamente assistenziale rivolto prevalentemente alle persone disabili più anziane e figlie del cluster delle famiglie, cresciute nel secolo scorso, che chiedono un intervento prevalentemente assistenziale, mentre le famiglie "nuove e più giovani" vedono tale servizio come una nuova emarginazione e segregazione e sono orientate, invece, a interventi educativi ed abilitativi.

Il Centro Diurno, così come ideato negli anni settanta è fine a se stesso, mentre il servizio attuale deve prevedere un continuum progettuale che abbia l'obiettivo principale di portare la persona disabile a raggiungere il massimo delle sue autonomie per spenderle nella Comunità Locale.

In questa ottica oltre a rivedere l'organizzazione del servizio va ripensato il ruolo degli operatori che devono concentrare la loro attenzione non solo sulle capacità ed autonomie delle persone disabili ma soprattutto sulla conoscenza e lettura del territorio per prevedere e cogliere le opportunità di inserimento in attività occupazionali esterne e in attività lavorative reali.





CASA ALBERGO PER ANZIANI
via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it



I Centri Diurni di nuova generazione si possono sviluppare attraverso una serie di fasi, strettamente collegate tra di loro, ma autonome e flessibili per adattarsi continuamente al Progetto Personalizzato della persona disabile.

A titolo esplicativo si definiscono le fasi:

- **Fase 1[^]: attività "Ergoterapica"** si realizza presso un laboratorio occupazionale. Prevede un operatore di sostegno (educatore) e rientra nella casistica della DGR 740/15 ovvero invio tramite ULSS (impegnativa di domiciliarità). Il laboratorio è gestito, solitamente, da una cooperativa di Tipo A e deve realizzare il Progetto Personale con la definizione dei sostegni necessari per la soddisfazione delle esigenze delle persona disabili. I sostegni devono essere progressivamente diminuiti con il crescere delle capacità personali relative alla socializzazione, alla comprensione dei pre-requisiti lavorativi, alla comunicazione, al comportamento adeguato nella situazione.
- **Fase 2[^]: Laboratorio protetto** si realizza attraverso la formazione in situazione e prevede la collaborazione tra la cooperativa di Tipo A e la cooperativa di Tipo B dove l'inserimento in un contesto lavorativo "normale" comincia a creare i presupposti di identità del lavoratore nel rispetto dell'ambiente, dei tempi di lavorazione, dei tempi di lavoro, della comunicazione adeguata e della collaborazione con le altre persone. Inizia il Progetto Personalizzato Formativo che oltre ai requisiti lavorativi cerca di individuare sia le potenzialità che le caratteristiche individuali della persona (orientamento professionale) considerando soprattutto le sue aspettative e desideri. L'operatore assume il ruolo di coach/mediatore, deve avere presente le caratteristiche della persone e cominciare a guardarsi intorno (esterno) per vedere se ci sono opportunità di accoglienza e sperimentazione nel mondo esterno.
- **Fase 3[^]: Progetto di tirocinio** presso esperienze esterne. L'operatore assume il ruolo di tutor che accompagna, inizialmente la persona disabile in azienda e/o laboratorio, lo affianca aiutandolo nell'inserimento e media con l'ambiente di lavoro, l'azienda ed il contesto per facilitarne l'inclusione abbattendo le barriere culturali o le paure che solitamente si manifestano anche con il rifiuto rispetto alla situazione sconosciuta. L'operatore si ritrae progressivamente garantendo supporto e presenza nelle difficoltà e monitoraggio costante della situazione. In questa fase viene coinvolto sia il SIL che eventuali percorsi formativi regionali, si attivano borse di lavoro o formative.
- **Fase 4[^]: inserimento nel mondo del lavoro** partendo da un salario d'ingresso verso un contratto di lavoro adeguato e personalizzato che può essere a part-time o a tempo pieno a seconda delle situazioni e come obiettivo programmato. L'operatore assume il ruolo di mediatore tra la persona e il mercato del lavoro, monitora l'inserimento, interviene in caso di crisi o difficoltà sia della persona disabile ma anche dell'ambiente lavorativo, oltre che a quello giuridico (vedi L. 68/99).

Nelle Fasi 1[^] e 2[^] si possono organizzare laboratori in collaborazione con realtà del territorio dove l'obiettivo, oltre alla conoscenza delle persone disabili e delle loro potenzialità, si possono realizzare lavori conto terzi o altre collaborazioni con aziende pubbliche e/o private. Nelle Fasi 3[^] e 4[^] è indispensabile la collaborazione con gli Enti presenti nel territorio che Lendinara esprime e un importante orientamento può essere quello di servizi all'interno della Casa Albergò stessa.

Un aspetto di centrale importanza per favorire l'occupazione delle PcD è la legge 68/99 per il diritto al lavoro delle persone disabili attraverso il collocamento mirato, che prevede, attraverso l'azione svolta dai servizi per l'inserimento lavorativo, il reale incontro tra capacità lavorative del disabile e le esigenze e necessità delle imprese.

Per collocamento mirato dei disabili si intende quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione. La legge 68/99 prevede che le persone disabili in possesso di una invalidità (secondo la definizione dell'art. 1) che aspirano ad un lavoro conforme alle proprie capacità devono iscriversi nelle liste



CASA ALBERGO PER ANZIANI
via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it



tenute presso l'Ufficio per l'impiego territorialmente competente che annota in una apposita scheda le capacità lavorative, le abilità, le competenze e le inclinazioni, nonché la natura e il grado della minorazione e analizza le caratteristiche dei posti da assegnare, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro ed il conseguente collocamento delle persone disabili. Nelle convenzioni sono stabiliti i tempi e le modalità di assunzione che il datore di lavoro si impegna ad effettuare.

Per le persone disabili che presentano particolari caratteristiche e maggiori difficoltà di accesso al mercato del lavoro possono essere stipulate convenzioni di integrazione lavorativa anche con cooperative sociali che devono prevedere le mansioni e le modalità del loro svolgimento, le forme di sostegno, le verifiche periodiche.

3) ATTIVITÀ RESIDENZIALE

L'offerta dei servizi residenziali per le persone disabili prevista dalla normativa della Regione del Veneto è senza dubbio la più completa che si possa pensare e vedere nell'ambito nazionale. Sconta però anche questa del ritardo normativo rispetto a quello culturale che si è sviluppato nell'ultimo ventennio.

Innanzitutto poco è stato sviluppato a livello di supporto domiciliare che doveva comprendere anche il servizio di sollievo alla famiglia, non solo nell'intento di dare a questa la possibilità di "respirare" e di recuperare le risorse ma anche quello di educare la famiglia nella gestione quotidiana di un figlio speciale.

Si è dimostrato, in progetti pilota, che se la famiglia fosse affiancata fin dall'esordio della disabilità questa riuscirebbe a gestire molto meglio sia gli aspetti psicologici dell'accettazione dell'handicap del figlio disabile ma anche l'equilibrio familiare, spesso permettendo alle mamme di non lasciare il lavoro e di dedicarsi in maniera sufficiente anche agli altri figli che potrebbero rimanere una risorsa, non solo affettiva ma, anche reale nello sviluppo, soprattutto in età adolescenziale cioè quando la persona disabile ha bisogno dei pari per sviluppare la sua identità aiutandolo a superare la concezione dell'eterno bambino.



In secondo luogo bisognerebbe mettere in discussione il concetto di presa in carico che i servizi socio sanitari hanno elaborato in questi anni.

E' vero che quando una famiglia si affaccia ai servizi chiede un intervento, spesso già in emergenza, e che l'U.V.M.D. definiti i bisogni, in base dalla scheda S.Va.N.Di., delibera una risposta che comprende l'"Impegnativa di residenzialità" rispondendo essenzialmente al bisogno.

In questi anni la prevalente risposta standard è stata quella della Comunità Alloggio che ha accolto quasi tutte le persone disabili che hanno fatto richiesta di residenzialità. Si sono poco sviluppate le R.S.A. disabili spesso confuse con quelle per anziani considerandole prettamente assistenziali e spesso, per la mancanza di strutture adeguate i servizi devono ricorrere a queste ultime per trovare risposte anche per persone ancora giovani, dall'altra parte poche sono state le interpretazioni dei servizi di Comunità Residenziali (C.R.) se non quelli di trasformazione dei vecchi reparti degli istituti, ignorando invece le diversità che la DGR 84 del 2007 aveva tentato (forse senza molta convinzione) di diversificare la tipologia di offerta mirando ad una utenza diversa: con caratteristiche prevalentemente sanitarie per le R.S.A. più riabilitative per persone con difficoltà relazionali e comportamentali per le C.R. e più sociali per le C.A. .





CASA ALBERGO PER ANZIANI

via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it



E' da considerare anche l'evoluzione della tipologia di disabilità, si sta passando da una casistica basata sulla debolezza mentale e o fisica, con età maggiore dei 30 anni, ad una prevalentemente comportamentale (autismi) con un'età adolescenziale, che sta incidendo in modo determinante nell'organizzazione dei servizi.

Per sopperire alle carenze che si stanno vivendo nei servizi si propongono le seguenti strategie:

- aiutare le famiglie ed i giovani disabili a sperimentare percorsi di autonomia e di distacco progressivo dalla famiglia con l'obiettivo di dare momenti di sollievo alla prima e di costruirsi un'identità extra-famigliare per i secondi;
- sviluppare culturalmente il superamento della utentizzazione, passando dal concetto di "utente" al concetto di "persona" considerando perciò non solo i bisogni ma anche i desideri, la spiritualità e l'integrità delle persone disabili;
- favorire attraverso i laboratori di autonomia un percorso di vita autonoma alternativo ai servizi previsti dalla DGR 84/07;

Si possono sperimentare servizi residenziali definiti co-housing (vedi legge 112/16) che non rientrano nell'ingessamento della L.R. 22/02 definendo alcuni modelli "teorici" di co-housing:

a) C.H. Altamente Protetto h. 24

227 gg. Con attività diurna in C.D. o occupazionale
137 gg. Supporto 17h./g. (diurno non lavorativo e/o festivo)
con reperibilità notturna in struttura
(con doppio supporto – mattina e sera- per disabilità fisico motorie)
6 persone retta media giornaliera € . 75,00

b) C.H. Protetto h. 24

227 gg. Con attività diurna in C.D. o occupazionale
137 gg. Supporto 17h./g. (diurno non lavorativo e/o festivo)
con reperibilità notturna in struttura
6 persone retta media giornaliera € . 65,00

c) C.H. Supportato 4h/g per 365 gg

con reperibilità notturna in struttura
6 persone retta media giornaliera € . 45,00

d) C.H. Medio Supporto 4h/g per 365 gg.

Senza reperibilità notturna in struttura
6 persone retta media giornaliera € . 35,00

e) C.H. Basso Supporto 7h/g per settimana

Senza reperibilità notturna in struttura
6 persone retta media giornaliera € . 25,00

A questi costi gestionali vanno eventualmente aggiunti i costi relativi all'ammortamento dei costi relativi all'immobile o relativi ad altri costi finanziari.

Considerando che la retta standard media in Regione Veneto per le Comunità Alloggio è di € . 125,00 si coglie da subito l'economia di risparmio che questa tipologia di servizi comporta.

In un primo momento (1 o 2 anni) l'immobile può essere adibito a servizio di distacco dalla famiglia a seguito dei percorsi formativi attivati nella provincia di Rovigo anche in collaborazione con il C.S.V.

E' da considerare anche l'opportunità data dalla posizione geografica di Lendinara alla quale potrebbero accedere anche persone e famiglie sia della Bassa Veronese, Vicentina e Padovana, adiacenti geograficamente anche se appartenenti ad Aziende Ulss diverse (n.9, n.8 o n.6).



CASA ALBERGO PER ANZIANI

via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it



Dal percorso informativo/formativo con le famiglie, si individueranno persone disabili interessate alla proposta progettuale e in base all'interesse verrà organizzato il co-housing definendo il grado di protezione (presenza dell'operatore) iniziale e quindi anche il relativo costo giornaliero.

Seguirà il contratto tra la persona disabile (o chi la rappresenta) e l'Ente Gestore del co-housing.

I percorsi di vita ipotizzati, devono portare alla costruzione di progetti che si devono caratterizzare per un'alta flessibilità e capacità di trasformazione continua. Nell'ambito dell'abitare o meglio co – abitare, significa che le case e i luoghi si devono modificare in funzione dei cambiamenti e dei bisogni delle persone.

Le persone che scelgono di abitare insieme, definiscono in continuazione un loro progetto di vita che si sostanzia:

- Sulla capacità di prendersi cura dei propri spazi privati e degli spazi comuni della casa;
- Sulla capacità di costruire relazioni di prossimità con il territorio;
- Di sviluppare attività lavorative e occupazionali.

Il rapporto con se stesso, con la propria casa, con il proprio lavoro, con i propri interessi, con le relazioni con gli altri stanno dunque alla base della costruzione del PROGETTO DI VITA della singola persona. Progetto che non deve stare sulla carta, ma che vive di momenti quotidiani significativi. Da questo punto di vista, il ruolo dell'educatore risulta importante in quanto non deve assumere un ruolo centrale nel rapporto educativo ma di seconda linea: l'obiettivo è che la persona con disabilità possa sviluppare la propria vita all'interno di un contesto tutelante ma in grado di spronarlo dal punto di vista delle potenzialità. Questo fa sì che anche lo sviluppo delle autonomie abitative delle persone nel tempo evolvano così come possono cambiare i contesti abitativi.

4) ATTIVITA' DEL TEMPO LIBERO

Attualmente il concetto di salute si identifica in uno stato di benessere che coinvolge la dimensione fisica, psicologica e sociale dell'individuo. Legata alla percezione di benessere è la qualità della vita: in pratica, un paradigma che rende la persona soddisfatta o insoddisfatta della propria quotidianità. **La qualità della vita è data anche dall'impiego del tempo libero in attività gratificanti.**

"... Il tempo libero è più che mai quel tempo e quello spazio in cui l'individuo, liberamente associandosi e avvicinandosi ad altri, specie i coetanei, scopre ed assapora il diritto-dovere a partecipare e a fare delle scelte, la ricchezza dell'interagire con gli altri con i quali condivide la finalità dello stare insieme, la possibilità di riflettere su ciò che vive, di interiorizzare le esperienze, socializzarle, confrontarle e comunicarle..." (cit.Sergio Neri)



È dunque nel tempo libero che l'individuo struttura una parte considerevole della sua personalità sociale: la sua capacità di mettersi in relazione con persone che appartengono ad ambienti assai diversi da quelli consueti (la propria famiglia, i vicini di casa) e perciò spesso portatrici di modelli di vita e modalità relazionali diverse.

Il Tempo Libero è spazio dove si possono soddisfare bisogni legati alla socializzazione, alla qualità della vita per valorizzare il piacere di fare le cose, per mettere al centro la persona con i suoi gusti e desideri. Il Tempo Libero è anche spazio e mezzo per l'integrazione: fondamentale è quindi il legame con le diverse realtà presenti nel territorio, con le quali condividere spazi e attività fortificando quell'azione di sensibilizzazione capace di favorire il senso di accoglienza della PcD nel tessuto sociale.

Per tutte le persone al di là del livello di disabilità, sia essa grave, media o lieve, avere spazi di socializzazione sia un bisogno comune: per tutti c'è l'esigenza di avere spazi legati al tempo libero nel proprio progetto di vita.

Le attività del tempo libero devono permettere la creazione di percorsi che sappiano, attraverso attività che valorizzino e utilizzino l'espressione artistica, corporea, musicale e teatrale, permettere alle persone coinvolte di rielaborare ed esprimere emozioni e vissuti; devono trasmettere inoltre, un'immagine



CASA ALBERGO PER ANZIANI
via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it



nuova del mondo della disabilità, come un mondo capace di creare cultura, di proporsi come protagonista e di trasmettere emozioni positive.

Nel contesto Tempo Libero, sarebbe interessante sviluppare e realizzare iniziative legate al viaggio, ipotizzando soggiorni estivi o week-end per i ragazzi disabili, le loro famiglie e i volontari. Queste idee, devono partire in primis, dalla promozione e dalla messa in rete delle risorse disponibili sul territorio con il prezioso contributo di persone volontarie, "potenziale" per la crescita del sistema di relazioni e apertura verso il mondo.

Il tempo libero, lo sport, la cultura e il turismo devono proporsi come indicatori in grado di valutare, seppur in maniera approssimativa, la qualità della vita delle persone con disabilità sia fisica che intellettuale.

I progetti e le attività connesse con il tempo libero, lo sport, la cultura e il turismo vanno considerati e monitorati così come i progetti e le attività di tutela e l'assistenza della persona.

Un sistema in grado di garantire percorsi prioritari ed essenziali per il sostegno della persona, non può prescindere dagli interventi che contribuiscono a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e, di conseguenza, delle loro famiglie.

Per poter supportare le attività sopra descritte, sia occupazionali che residenziali, è fondamentale pensare a delle attività di gestione del tempo libero che possano aiutare le persone disabili a programmare il proprio tempo libero, evitando che diventi un tempo morto, e che permetta di cogliere tutte le opportunità che il territorio offre.

Per organizzare ciò l'associazione delle famiglie e le organizzazioni di volontariato attive nel settore possono organizzare una "Associazione di Promozione Sociale" (A.P.S.), con soci le stesse persone disabili, che programmi costantemente attività culturali, ludiche e ricreative, oltre a soggiorni estivi, gite, ecc. per impegnare le persone disabili nel tempo libero ma anche per permettere loro di vivere momenti comunitari, relazionali.

COSTI

E' impossibile, a questo livello progettuale, prevedere dei costi dei servizi. Tuttavia, si può stabilire un dato minimo di € 65,00 previsto dal Bilancio.

Vanno considerati in ogni caso:

- i costi relativi all'ammortamento dell'immobile e la sua gestione (diretta o in concessione);
- i costi di progettazione del servizio e di tutoraggio;
- i costi di gestione che dipendono dalle autonomie e dal progetto educativo e di vita delle singole persone con disabilità ed eventuale compartecipazione da parte di Enti Pubblici:
 - a) dell'immobile/i;
 - b) del personale;
 - c) delle attività svolte.

In ogni caso potrebbero essere inferiori a quelle previste dalla normativa in essere, ma quello che conta è la differenza sull'esito degli interventi.

Si prevede una stretta collaborazione con la Fondazione "E. Zancan" di Padova sia per la valutazione dell'esito dell'efficacia educativa: Progetto Personalab già sperimentato, sia per la valutazione dell'Impatto Sociale.

INDICATORI DI VERIFICA

- 1) programmazione operativa del servizio;
- 2) avvio laboratorio famiglie (n° famiglie partecipanti);
- 3) avvio delle attività residenziali (Laboratorio di autonomia);
- 4) definizione del gruppo delle Pcd che scelgono e condividono il progetto di vita autonoma;
- 5) avvio attività occupazionali/lavorative anche con il supporto di percorsi formativi attivati dalla Regione;
- 6) avvio delle attività del Tempo Libero (costituzione A.P.S.).



CASA ALBERGO PER ANZIANI
via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it



PARTNERSHIP E PERCORSI FORMATIVI

Fondamentale è la collaborazione tra i diversi Enti, Aziende Sanitarie e Associazioni già operanti nel territorio regionale ed extraregionale: tale sinergia deve diventare una chiave di svolta al fine di focalizzare l'intervento a favore della disabilità. Creare partnership deve diventare occasione per sperimentare nuove soluzioni e per migliorare quotidianamente i progetti di vita indipendente attuati a favore di quelle persone che, necessitano solamente di affrontare la quotidianità con mezzi inclusivi capaci di farli diventare cittadini attivi.

Non deve mancare poi un percorso formativo in divenire capace di fornire specifici supporti tecnico/scientifici nonché di supervisione alla fase di avvio del servizio.

Attraverso dunque una serie di incontri di informazione-informazione rivolti al personale dedicato, sarà possibile acquisire quelle competenze necessarie per attuare le giuste modalità di gestione. Incontri che saranno assicurati da parte della Ditta EsseGiEsse Consulting S.r.l di Selvazzano Dentro (PD).

AVVIO DEI PERCORSI

Con il 1° Marzo 2019, la nuova struttura aprirà le porte ai primi disabili che chiederanno di poter iniziare i percorsi quanto descritti. Prima di allora, inizierà una campagna di sensibilizzazione e di presa contatti volti a stringere relazioni e a far conoscere il servizio nel territorio.

L'avvio del percorso di fattibilità riferito a La Nostra Casa

Il progetto si pone come occasione offerta alle persone affette da disabilità e ai loro familiari per preparare il dopo di noi iniziando ad agire nel durante noi. Casa Albergo, intende porsi a fianco della persona per analizzare e predisporre insieme le iniziative più adeguate per assicurargli un domani finalizzato ad una vita il più possibile indipendente.

Tre sono le caratteristiche essenziali per sviluppare una vita futura autonoma:

- **Avere relazioni** di vita interpersonali;
- **Avere lavoro** per sostenersi economicamente e per realizzarsi professionalmente;
- **Avere casa** all'interno della quale vivere negli anni con la famiglia che si sceglie di realizzare.

È l'ultimo punto che si intende sviluppare maggiormente, al fine di creare un gruppo di persone che nel scegliere di vivere fuori dal contesto familiare e nel scegliersi a vicenda, siano in grado di gestirsi proprio come avviene in una famiglia, all'inizio con la presenza costante di operatori all'inizio e sempre più leggera nel corso del tempo.

La Casa intende altresì:

- Per quanto riguarda i ragazzi disabili corrispondere al loro desiderio di misurarsi con i coetanei nella vita sociale e di svago, offrendo un'importante opportunità per imparare a vivere senza la costante presenza dei genitori;
- Per quanto riguarda i genitori, aiutare a vedere i figli sotto una nuova luce, offrendo loro l'occasione per iniziare a progettare un diverso futuro staccato dalla famiglia di origine.

Si ipotizzano tre moduli operativi improntati alla gradualità abitativa articolati in modo flessibile nel rispetto dei tempi del singolo, di quelli del gruppo e di quelli dei familiari:

- **MODULO A: modulo festivo** – rappresenta il modulo base sul quale viene avviato il progetto e prevede la presenza nel fine settimana da sabato mattina a domenica sera;



CASA ALBERGO PER ANZIANI
via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it



- **MODULO B: modulo feriale breve** – dedicato a chi è già pronto e rappresenta il proseguimento del percorso del fine settimana. Prevede la presenza di alcuni giorni feriali all'interno del mese completo e la presenza del personale sarà sempre meno al fine di responsabilizzare al massimo i partecipanti verso una gestione autonoma della casa;
- **MODULO C: modulo feriale lungo** – per chi è pronto ad affrontare una convivenza stabile che duri non meno di 6 giorni lungo tutta la settimana. Questa fase vede il rafforzamento della libera scelta del ragazzo di vita indipendente, con il sostegno di operatori qualificati con l'obiettivo di una progressiva diminuzione della loro presenza educativa, ma con la consapevolezza che non ne potranno mai fare completamente a meno.

I tempi progettuali:

- **Sperimentazione di convivenza autonoma (1° trimestre)**
Obiettivo è quello di sviluppare il modulo festivo in modo che la casa sia occupata dai ragazzi il fine settimana inizialmente ogni 15 gg per i primi due mesi e poi per tutti i weekend dal terzo mese. I ragazzi saranno supportati da due operatori che vivranno con i giovani e pernoveranno con loro. Sarà importante aiutare anche le famiglie al cambiamento, cercando di gestire prevedibili situazioni di difficoltà
- **Consolidamento della convivenza autonoma (2° trimestre)**
Portato a regime il modulo festivo, obiettivo sarà iniziare a consolidare nei ragazzi l'opportunità di risiedere per 3/4 giorni o 5/6 giorni nella casa da dove usciranno al mattino per recarsi al lavoro e nella quale rientreranno la sera o il pomeriggio per gestirle la parte finale della giornata.
- **Stabilizzazione della convivenza (3° trimestre ed oltre)**
Scopo è quello di giungere ad una convivenza stabile in un contesto abitativo che non è più quello della famiglia di origine. La presenza delle figure professionali è molto limitata e fortemente orientata a stimolare la capacità e il senso di responsabilità delle persone.

MODULO FESTIVO: alloggio e pernottamento dal sabato mattina ore 9.30 alla domenica alle 17.00

MODULO FERIALE BREVE: alloggio e pernottamento per tre notti, dal pomeriggio alle ore 16.00 fino alle ore 9.00 del 4° giorno successivo

MODULO FERIALE LUNGO: alloggio e pernottamento per cinque giorni feriali (dalle ore 16.00 del lunedì pomeriggio alle 9.00 del sabato mattina)

Il primo fine settimana di ingresso dei ragazzi sarà il 13 e 14 Aprile

Due al momento i ragazzi inseriti: una ragazza con sindrome di down residente a Lendinara e un ragazzo con disabilità fisica ma lucido nello spazio e nel tempo residente a Ceneselli.



CASA ALBERGO PER ANZIANI
via del Santuario n.31 – 45026 Lendinara (RO)
Cod. Fisc. 91002520293 □ P.IVA 01052690292
Tel.0425/641015 – 600370 □ Fax.0425/604336
E-mail: info@casalendinara.it □ PEC: info.caa@ronepec.it
Web: www.casalendinara.it



Programma del weekend:

SABATO 13 APRILE	DOMENICA 14 APRILE
Arrivo ore 9.00 e sistemazione nelle stanze	Alzata, sistemazione delle stanze e colazione
Uscita con un operatore al supermercato per acquisto generi alimentari per la preparazione dei pasti durante la permanenza	Uscita e/o per attività diverse fino all'ora del pranzo che verrà preparato coinvolgendo attivamente i ragazzi
Pranzo disbrigo e gestione della giornata a seconda delle richieste e delle attività proposte dall'operatore.	Pranzo disbrigo e gestione della giornata a seconda delle richieste e delle attività proposte dall'operatore. Uscita per rientro a domicilio ore 17.00

Gli operatori individuati per gestire la fase iniziale del progetto faranno una full immersion formativa presso una struttura per disabili al fine di conoscere e vedere l'organizzazione interna e la gestione dei ragazzi. Verranno predisposti moduli che serviranno per gestire la parte burocratica e saranno create cartelle personali dei ragazzi inseriti.

- Settimana dal 01 al 06 aprile giornate formative nella struttura individuata;
- Settimana di avvio (indicativamente il 9 o 10 aprile) incontro con i ragazzi per condivisione delle attività e prima conoscenza degli operatori;
- Formazione da parte dell'RSPP sui dispositivi interni la casetta per un corretto uso durante la permanenza e sulle diverse attrezzature inserite.

Lendinara, 29.03.2019